



Club Alpino Italiano

Sezione di Potenza



domenica 8 Giugno 2014

escursione in collaborazione con l'Associazione Falco Naumanni di
Matera

Responsabili

Canio Cufino, tel. 334-8262221 – Francesco Potenza, tel. 333-5047893

Iscrizione
Entro e non oltre *Venerdì 6 giugno 2014*. I responsabili saranno in sede dalle ore 19.30 alle ore 21.30 per fornire ogni ulteriori chiarimenti e prendere le adesioni.

Quota di partecipazione

Soci CAI: € 2.00; non soci (la quota comprende l'assicurazione): €

8.00. Mezzo di trasporto

auto proprie – *Venerdì 6 giugno 2014* formeremo gli equipaggi in considerazione del fatto che servono un numero maggiore di automobili in quanto il punto di arrivo è situato in località diversa del punto di partenza.

Equipaggiamento

Scarponi da montagna, abbigliamento a strati, bastoncini da trekking, giacca a vento leggera, crema di protezione, mantella per eventuale pioggia, almeno 1,50 lt. di acqua. Per visitare la grotta è necessario essere dotati di una lampada frontale.

Appuntamento e partenza

Potenza, ore 7,15, Piazzale antistante la Stazione ferroviaria FAL Potenza Inferiore (tra il passaggio a livello e il ponte Musmeci).

Come raggiungere il punto di partenza dell'escursione

Da Potenza: Superstrada SS 407 "Basentana" direzione Salerno, uscita: Tito. Di lì continuare in direzione Brienza per innestarsi sulla fondo valle dell'Agri fino al bivio di San Martino d'Agri, si sale a S. Martino e si prosegue sulla Provinciale per San Chirico Raparo che lasceremo per raggiungere e visitare l'interessante Abbazia di Sant'Angelo (loc. San Michele). Dopo una visita alla Grotta che è sottostante l'Abbazia con una parte di auto raggiungeremo il rifugio comunale di Spinoso.

Descrizione del percorso

Dal rifugio comunale (m. 1400 slm), in località "Croce di Raparo" si prosegue lungo una pista forestale che si snoda in una rigogliosa faggeta per giungere, dopo una ora e mezza circa, fino ai pascoli sommitali dove dominano il paesaggio vaste aree di rocce bianche e pascoli verdi. Si raggiunge la vetta di *Monte Raparo* (m. 1761 slm) con la sua forma a cupola, tipica dell'Appennino meridionale. Il Monte Raparo funge da spartiacque naturale tra le valli dell'Agri e del Sinni. La cima, come gran parte dei versanti, si presenta spoglia, con pareti calcaree nude alternate ad una rada vegetazione rupestre. Questo aspetto così particolare rappresenta forse il maggior fascino di questa montagna che offre tra l'altro la possibilità di osservare affascinanti forme erosive. Dalla cima, e non solo, si gode una vista spettacolare a 360°, con buona visibilità sarà possibile vedere il Mar Tirreno, lo Ionio e buona parte dei rilievi appenninici centro- meridionali. Si riprende a camminare in discesa sulla parte opposta a quella dalla quale siamo saliti, una discesa che ci porterà fino ad un fosso per poi risalire su un sentiero attrezzato verso il Monte Raparello

(m.1288slm), sulla cima del quale si trova il Santuario della S.S. Madonna della Rupe di San Martino d'Agri.

Informazioni riassuntive sul percorso

Il percorso non presenta particolari difficoltà tecniche e/o tratti esposti. Dislivello in salita complessivo: m. 560 circa, dislivello in discesa m.1200 circa - Durata dell'escursione: 5 ore circa, soste escluse. Grado di difficoltà: E (Escursionistica)

Punti per approvvigionarsi di acqua - lungo la sterrata per Monte Raparo ad un chilometro circa dall'inizio escursione

Cenni storici

Abbazia di Sant'Angelo al Monte Raparo (sec. X), situata in una suggestiva contrada alpestre, alle falde del monte. Fondata nel sec. X da S. Vitale, monaco di rito greco proveniente da Castronuovo di Valle Mazzara in Sicilia, giunto alle falde del Monte Raparo, tra il 980 e il 986, abitò in una grotta e costruì il convento di S. Michele Arcangelo. Nella grotta da lui abitata rimane un affresco. Più tardi i monaci vi costruirono sopra la Basilica. Ancora oggi conserva la sua naturale bellezza, si presenta infatti, ricca di stalattiti e stalagmiti, con numerose gallerie e vasche. L'intera Abbazia è monumento nazionale dal 1927, attualmente è interessata da interventi di recupero, restauro e fruizione con fondi pubblici.

Poco distante dall'Abbazia si trova la fonte Trigella, questa ha la particolarità di produrre acqua solo in primavera e in estate, per poi essiccarsi completamente in inverno (il poeta Pontano narra che la fonte è legata alla leggenda della Ninfa Ripenia che, per sfuggire al fauno Capripede, si rifugiò nelle vasche della Trigella. Il fauno per vendicarsi fece prosciugare la sorgente e rese l'acqua non potabile.

San Chirico R. Città Basiliiana: La mitologica Fonte Trigella, nei pressi dell'Abbazia Greca.



abbazia basiliana di S. Angelo (fine sec. 10°)

